

I cattolici adulti e le contraddizioni di Franceschini

IL PENSIERO DEBOLE DEL PD

di LUCA VOLONTÈ *

Non esiste una posizione neutrale della scienza soprattutto quando si parla di vita umana. Ogni posizione implica una responsabilità etica... La scienza non vive senza regole. Deve chiederle in prestito - ha scandito ieri Monsignor Fisichella in un incontro al Campidoglio - lo ripeto, la scienza che volesse sperimentare senza alcun richiamo etico si metterebbe in fuorigioco... ogni vita deve essere assolutamente salvaguardata. Vita sempre, dalla nascita alla morte naturale.

Ovvietà evidenti nell'esperienza di chiunque, eppure anche queste semplici constatazioni si devono difendere con le unghie e con i denti. Infatti, sorprendentemente, la novità del giorno è il ritorno dei cattolici adulti. L'idea che una politica senza valori, fondata solo sulla mediazione temporanea e cangiante, sia migliore di quella che fa riferimento ai principi non negoziabili, è un triste frutto di una provvisorietà confusa e sbagliata. Dà voce a questa incredibile posizione politica il "candidato" Dario Franceschini. In un'intervista all'Espresso, il segretario del Pd da un lato conferma la libertà di parola alla Chiesa,

dall'altro getta un'ombra sulla applicabilità dei principi non negoziabili. È vero che la Chiesa non può dire come votare? Davanti a leggi su aborto, divorzio, selezione embrionale, eutanasia cosa dovrebbe dire la Chiesa, se non riaffermare le proprie ragioni? Forse non è stata digerita in taluni ambienti, la Nota Dottrinale per i cattolici in politica del 2002, firmata dal Cardinale Ratzinger (chiarissima sui comportamenti che si devono tenere anche nell'azione politica e parlamentare). Non ci sono margini di dubbio né zone grigie né alcuna "mobilità della coscienza" è ammissibile su temi come la vita, la libertà di educazione, l'eutanasia. L'"autonomia del politico" richiamata da

Franceschini, purtroppo assomiglia molto alla "coscienza del cattolico adulto", la fiera di chi non vuole ascoltare e si fa una morale e una chiesa propria. Lo stesso Franceschini, in qualche modo candidamente lo ammette nell'intervista: «Abbiamo fatto la scelta di un grande partito con la consapevolezza che non sarebbe stato identitario, nascendo dall'incontro tra filoni culturali diversi... La tentazione di tutti - prosegue Franceschini - non solo nel Pd, è di sedersi sulla propria

verità e di sbatterla in faccia agli altri. È un errore tragico: la nostra sfida è abbattere quel muro, sarebbe un contributo positivo che il Pd darebbe alla società italiana». L'idea che un partito senza identità, promotore dell'abbattimento del muro della verità, sia portatore del benessere della nazione, è tanto originale dal rischiare il ridicolo.

Su quale idea di persona, famiglia, società si costruisce il futuro e quale progetto politico può mai nascere da una 'teoria politica' che si fonda il relativismo assoluto e sul dubbio sistematico verso i diritti naturali? Nemmeno sulla libertà di coscienza sembra ci siano passi avanti, dispiace prendere atto che alle buone intenzioni di Franceschini ("si rispetta chi non sarà d'accordo") si oppongano i fatti. Dopo le frequenti imputazioni nella corsa legislativa alla senatrice Binetti, ieri si è amaramente replicato il copione con un 'processo sovietico' alla senatrice Dorina Bianchi. I cattolici adulti, visto che si fan sordi verso la Chiesa, riflettano su Max Horkheimer: «Perché devo essere buono se non esiste Dio?». Il pensiero debole è finito, in politica è rimasto solo il Pd a difenderlo.

* Deputato Udc

